

Casini (Fabi): Mps ha le carte per restare autonoma

di Gaudenzio Fregonara

«**S**e il Montepaschi non resterà autonomo, anche se noi speriamo comunque che sia così, nessuno si illuda di poter arrivare in questa banca e fare carne da macello. Questo aumento di capitale deve rappresentare un nuovo punto di partenza e, se dal prossimo gennaio la banca avrà una struttura di costi alleggerita, mantenendo gli impegni con la Vigilanza Bce, lo si deve soprattutto alla vera responsabilità sociale delle lavoratrici e dei lavoratori bancari che hanno scelto di lasciare, volontariamente, Mps». Franco Casini, segretario nazionale amministrativo Fabi e coordinatore nel gruppo Mps, fa un primo bilancio a pochi giorni dal completamento del piano industriale da 2,5 miliardi e a 48 ore dal via libera, da parte del cda della banca, all'uscita di tutti i 4.125 dipendenti che avevano presentato domanda di accesso al Fondo di Solidarietà.

Domanda. Partiamo dal cda di Mps che giovedì 10 ha approvato i conti trimestrali e ha mostrato il semaforo verde a tutte le domande di esodo del personale. Se lo aspettava?

Risposta. La banca ha mantenuto l'impegno assunto con i sindacati, accogliendo tutte le richieste di uscita, 625 in più rispetto alle 3.500 concordate ad agosto. Non era scontato e ne do atto al cda. Vado oltre: l'amministratore delegato Luigi Lovaglio e tutto il cda hanno operato bene e agito al meglio, guardando all'interesse dei dipendenti della banca, della clientela e dei territori. Un compito non affatto facile.

D. Facciamo i conti: col totale di 4.125 uscite l'organico del Mps scende e restano circa 17.000 persone. Che futuro c'è per tutti loro?

R. Anzitutto mi lasci fare un ringraziamento non formale alle colleghe e ai colleghi che si apprestano, volontariamente, a lasciare la banca: è una scelta difficile, me ne rendo conto, ma soprattutto è un gesto di vera responsabilità sociale. Mps è stata la loro vita e continuerà a rappresentare il futuro per chi resta: il mio grazie a

tutti loro che rimarranno e sappiano che questo nuovo inizio non lo percorreranno mai da soli, ma come Fabi, per chi lo vorrà, noi ci saremo sempre.

D. I dipendenti hanno fatto sacrifici?

R. Sì. Ci sono stati importanti sacrifici da parte dei lavoratori che ora giustamente pretendono chiarezza sul presente e sul prossimo futuro. Chi lavora in Mps ha pagato per gli errori di altri, di chi, al vertice della banca nelle precedenti gestioni, ci ha portato a essere, oggi, in questa situazione.

D. Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, ha detto pochi giorni fa che potrebbe esserci un cavaliere bianco pronto a intervenire per rilevare il Montepaschi.

R. Il segretario generale è sempre ben informato. La nostra linea, come Fabi, non cambia e Sileoni l'ha espressa molte volte: auspichiamo che Mps resti autonoma e che la sua autonomia venga salvaguardata nel tempo. Sileoni tra l'altro è stato il primo a puntare decisamente e pubblicamente sull'autonomia della banca per i prossimi anni. La decisione è politica ed è frutto di un accordo tra governo italiano e Bce: nessuno comunque si illuda di poter arrivare in questa banca e fare carne da macello.

D. Mps quindi può restare autonoma? Quali margini ci sono, considerando che il Tesoro, secondo le indicazioni della Banca Centrale Europea, deve cedere il suo 64% dell'istituto toscano entro il 2024?

R. Credo fortemente nell'autonomia del Monte dei Paschi di Siena. Ci crediamo fortemente, vorremmo che ci credessero anche governo e Bce. Noi siamo convinti che la banca, soprattutto grazie alla gestione Lovaglio e alla dedizione di chi lavora ogni giorno, sia nelle filiali sia nelle direzioni e negli altri uffici, possa ancora dire la sua nell'industria bancaria del nostro Paese. Il valore della rete, del marchio e della clientela sono riconosciuti da tutti gli addetti ai lavori. Gli spazi esistono, ma la decisione è tutta politica. Noi attendiamo le determinazioni del governo e poi vigileremo sugli sviluppi, come abbiamo sempre fatto. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1956 - T.1615



Superficie 42 %

L'intervento di Franco Casini, segretario nazionale amministrativo di **Fabi** e coordinatore del gruppo Mps**"Grazie ai colleghi che lasciano, ora l'istituto resti autonomo"**Sindacato Franco Casini di **Fabi**

SIENA

■ "La banca ha mantenuto l'impegno assunto con i sindacati, accogliendo tutte le richieste di uscita, 625 in più rispetto alle 3.500 concordate ad agosto. Non era scontato e ne do atto al consiglio di amministrazione". Lo dichiara Franco Casini, segretario nazionale amministrativo del sindacato **Fabi**. "L'amministratore delegato Luigi Lovaglio e tutto il cda hanno operato bene e agito al meglio, guardando all'interesse dei dipendenti della banca, della clientela e dei territori. Un compito non affatto facile". Casini rivolge "un ringraziamento non formale alle colleghe e ai colleghi che si apprestano, volontariamente, a lasciare la banca: è una scelta difficile, me ne rendo conto, ma, soprattutto, è un gesto di vera responsabilità sociale. Mps è stata la loro vita e continuerà a rappresentare il futuro per chi resta: il mio grazie a tutti loro che rimarranno e sappiano che questo nuovo inizio non lo percorreranno mai da soli, ma come **Fabi**, per chi lo vorrà, noi ci saremo sempre". Franco Casini, che è anche coordinatore nel gruppo Mps, prosegue: "Ci sono stati importanti sacrifici da parte del-

le lavoratrici e dei lavoratori che ora giustamente pretendono chiarezza sul presente e sul prossimo futuro. Chi lavora in Mps ha pagato per gli errori di altri, di chi, al vertice della banca nelle precedenti gestioni, ci ha portato a essere, oggi, in questa situazione. Il nostro segretario generale, **Lando Maria Sileoni** ha espresso molte volte la nostra linea: auspichiamo che Mps resti autonoma e che la sua autonomia venga salvaguardata nel tempo. **Sileoni** è stato il primo a puntare decisamente e pubblicamente sull'autonomia della banca per i prossimi anni. La decisione è politica ed è frutto di un accordo tra il governo italiano e la Bce: nessuno, comunque, si illuda di poter arrivare in questa banca e fare carne da macello". Infine: "Crediamo fortemente nell'autonomia del Monte dei Paschi di Siena, vorremmo che ci credessero anche governo e Bce. Noi siamo convinti che la banca, soprattutto grazie alla gestione Lovaglio e alla dedizione di chi lavora ogni giorno, possa ancora dire la sua nell'industria bancaria del nostro Paese. Gli spazi esistono, ma la decisione è tutta politica. Noi attendiamo le determinazioni del governo e vigileremo sugli sviluppi".



L'intervento di Franco Casini, segretario nazionale amministrativo di **Fabi** e coordinatore del gruppo Mps**"Grazie ai colleghi che lasciano, ora l'istituto resti autonomo"**indacato Franco Casini di **Fabi**

SIENA

■ "La banca ha mantenuto l'impegno assunto con i sindacati, accogliendo tutte le richieste di uscita, 625 in più rispetto alle 3.500 concordate ad agosto. Non era scontato e ne do atto al consiglio di amministrazione". Lo dichiara Franco Casini, segretario nazionale amministrativo del sindacato **Fabi**. "L'amministratore delegato Luigi Lovaglio e tutto il cda hanno operato bene e agito al meglio, guardando all'interesse dei dipendenti della banca, della clientela e dei territori. Un compito non affatto facile". Casini rivolge "un ringraziamento non formale alle colleghe e ai colleghi che si apprestano, volontariamente, a lasciare la banca: è una scelta difficile, me ne rendo conto, ma, soprattutto, è un gesto di vera responsabilità sociale. Mps è stata la loro vita e continuerà a rappresentare il futuro per chi resta: il mio grazie a tutti loro che rimarranno e sappiano che questo nuovo inizio non lo percorreranno mai da soli, ma come **Fabi**, per chi lo vorrà, noi ci saremo sempre". Franco Casini, che è anche coordinatore nel gruppo Mps, prosegue: "Ci sono stati importanti sacrifici da parte del-

le lavoratrici e dei lavoratori che ora giustamente pretendono chiarezza sul presente e sul prossimo futuro. Chi lavora in Mps ha pagato per gli errori di altri, di chi, al vertice della banca nelle precedenti gestioni, ci ha portato a essere, oggi, in questa situazione. Il nostro segretario generale, **Lando Maria Sileoni** ha espresso molte volte la nostra linea: auspichiamo che Mps resti autonoma e che la sua autonomia venga salvaguardata nel tempo. **Sileoni** è stato il primo a puntare decisamente e pubblicamente sull'autonomia della banca per i prossimi anni. La decisione è politica ed è frutto di un accordo tra il governo italiano e la Bce: nessuno, comunque, si illuda di poter arrivare in questa banca e fare carne da macello". Infine: "Crediamo fortemente nell'autonomia del Monte dei Paschi di Siena, vorremmo che ci credessero anche governo e Bce. Noi siamo convinti che la banca, soprattutto grazie alla gestione Lovaglio e alla dedizione di chi lavora ogni giorno, possa ancora dire la sua nell'industria bancaria del nostro Paese. Gli spazi esistono, ma la decisione è tutta politica. Noi attendiamo le determinazioni del governo e vigileremo sugli sviluppi".



L'incubo Siena

«La svolta è vicina»

Mps ancora in rosso ma per gli esuberi

GIANLUCA PAOLUCCI

■ «Siamo a una svolta e siamo sicuri che il meglio debba ancora arrivare». In un altro contesto, le parole dell'ad di Mps **Luigi Lovaglio** avrebbero avuto ben altro effetto. Trattandosi della banca senese, dove frasi simili sono risuonate troppe volte negli ultimi 14 anni e dopo 7 aumenti di capitale, meglio non dargli peso e guardare ai numeri. Che, in effetti, sono confortanti. È vero che Monte dei Paschi chiude i primi nove mesi con una perdita di 360 milioni a fronte di un utile di 388 milioni conseguito nei primi nove mesi del 2021. Ma il risultato, spiega la banca, già sconta la contabilizzazione di costi di ristrutturazione per 925 milioni relativi all'esodo volontario di oltre 4 mila persone. Escludendo tali costi, l'utile avrebbe raggiunto i 565 milioni.

Un impatto positivo sui conti è arrivato dal lato dei rischi legali. La banca ha tagliato il rischio dei contenziosi extragiudiziali in corso (petitum) da 4,7 miliardi a 1,4 miliardi dopo la pubblicazione, ad inizio ottobre, delle motivazioni della sentenza di assoluzione degli ex vertici, Mussari e Vigni, per la vicenda dei derivati Alexandria e Santorini che secondo il Tribunale di Milano, quindi, erano stati contabilizzati in modo legittimo da parte della banca.

Il petitum per le liti extragiudiziali, si legge nelle slide di presentazione dei conti trimestrali, cala da 4,7 miliardi di settembre 2021 a 2,2 miliardi a settembre 2022 ma «alla luce del positivo giudizio sul caso giudiziario 2008-2011 rivelato ad inizio ottobre», la banca ha deciso una revisione del ri-

schio collegato e nel terzo trimestre ha liberato gli accantonamenti che aveva effettuato a suo tempo.

RICAVI STABILI

Sostanzialmente stabili i ricavi a 2,2 miliardi, in lieve calo (-0,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche i ricavi del terzo trimestre registrano un calo dell'1,7% rispetto al trimestre precedente.

«Abbiamo chiuso con successo l'aumento di capitale da 2,5 miliardi e ora si apre un nuovo capitolo nella storia della banca più antica del mondo», ha detto Lovaglio, aggiungendo che potrebbe essere possibile «arrivare in anticipo alla distribuzione del dividendo, già con l'utile 2024» e spiegando di non vedere «un peggioramento del portafoglio impieghi: siamo pronti ad affrontare un possibile peggioramento dello scenario dell'economia».

Se l'effetto esuberi impatta sull'utile del trimestre - ma farà vedere gli effetti positivi sul conto economico già nel prossimo esercizio - Lovaglio si dice però convinto che non avrà ricadute sull'operatività della banca. «Dal primo dicembre scatteranno, come previsto dal nostro piano, circa 4 mila uscite, intorno al 20% della forza lavoro della banca. Ma siamo convinti che ciò non porterà a nessun impatto negativo per la clientela».

I RISPARMI

L'operazione, spiega Lovaglio, porterà a «un risparmio di 800 milioni e darà un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi del piano che prevedono utili per 700 milioni». I sindacati sottolineano come la banca abbia accolto «tutte le 4.125 domande di esodo e accesso al fondo di

solidarietà presentate. Oltre alle 3.500 già concordate, il consiglio di amministrazione della banca ha infatti accolto altre 625 richieste».

«RESTI AUTONOMA»

I sindacati, spiega una nota delle organizzazioni di rappresentanza, «stanno al contempo lavorando per la ricerca delle migliori tutele e garanzie per le lavoratrici e lavoratori interessati dalla complessa e difficile fase di riorganizzazione e dalle operazioni di integrazione delle società del gruppo». Franco Casini, coordinatore **Fabi** nel gruppo Mps sottolinea che i lavoratori che restano «pretendono chiarezza sul presente e sul prossimo futuro» dopo aver «pagato per gli errori di altri». «Il nostro segretario generale, **Lando Maria Sileoni** ha espresso molte volte la nostra linea: auspichiamo che Mps resti autonoma e che la sua autonomia venga salvaguardata nel tempo».

Per gli analisti c'è ancora il rischio che la Commissione europea possa contestare gli aiuti di Stato alla banca per il ruolo del Tesoro nell'ultimo aumento. Alla domanda di un analista, Lovaglio replica così: «Non è un qualcosa che riguarda la banca perché la Dg Comp tratta principalmente con il Governo e noi siamo coinvolti solo per gli impegni che sono in qualche modo connessi con la banca ma che sono parte di un accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 56 %



«NUOVO CAPITOLO»

«Abbiamo chiuso con successo l'aumento di capitale da 2,5 miliardi, ora si apre un nuovo capitolo nella storia della banca», ha detto l'ad Lovaglio (nella foto)

RISCHI LEGALI

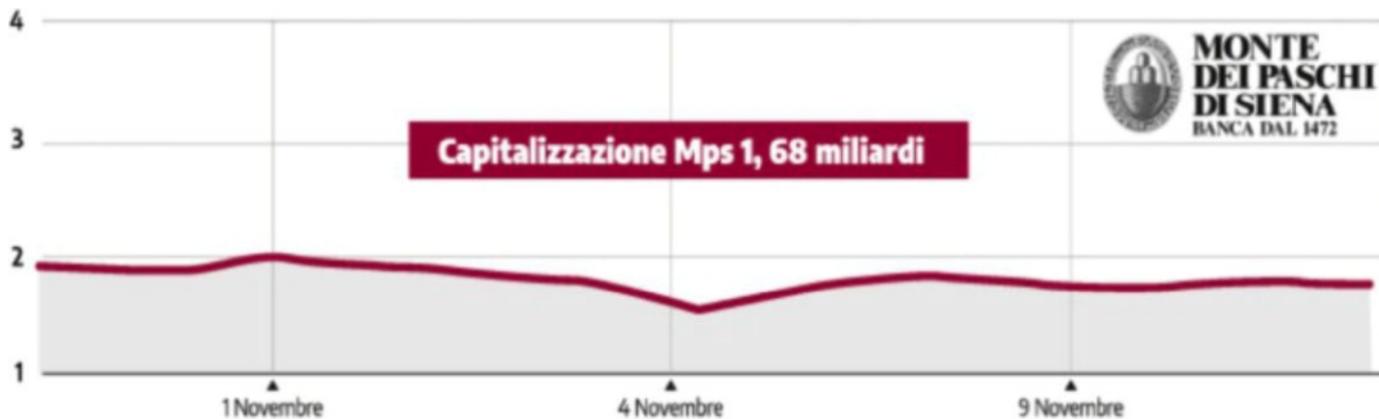
Abbattuti a 1,4 miliardi i rischi legati alle cause legali: erano 4,7 miliardi a settembre scorso

AIUTI

C'è ancora il rischio che l'Europa possa contestare gli aiuti di Stato alla banca per il ruolo del Tesoro nell'ultimo aumento

I RICAVI

Restano stabili i ricavi a 2,2 miliardi, in lieve calo (-0,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1615

Effetto esuberi, Monte dei Paschi in rosso l'ad Lovaglio: ma la banca è a una svolta

FRANCESCO SPINI
MILANO

«Siamo alla svolta nella vita del Monte dei Paschi e riteniamo che il meglio debba venire», dice agli analisti l'ad dell'istituto senese, Luigi Lovaglio. I primi nove mesi di Mps si chiudono in rosso di 360 milioni, il terzo trimestre da solo registra perdite per 388 milioni di euro. Ma è l'effetto della contabilizzazione già avvenuta dei 925 milioni di euro di ristrutturazione necessari per permettere l'uscita di 4.125 persone (625 in più rispetto a quanto concordate con i sindacati ad agosto) e risparmiare, a cominciare da dicembre, oltre 300 milioni l'anno. Senza tale spesa l'utile netto del trimestre sarebbe pari a 537 milioni, mentre quello dei nove mesi assommerebbe a 565 milioni, somma dei 150 milioni di profitti pre-tasse e benefici fiscali per 415 milioni.

«Sono molto soddisfatto – afferma Lovaglio – perché stiamo iniziando un nuovo capitolo». Dopo aver chiuso con successo l'aumento di capitale da 2,5 miliardi la banca «potrà ridurre i costi, e sfruttare al meglio il suo grande potenziale nei prossimi trimestri», spiega il manager.

Anche sul fronte dei rischi

legali le notizie sono positive: solo a ottobre sono state ritirate due richieste extragiudiziali da 800 milioni portando le pretese sulle false informazioni da 4 a 3,2 miliardi. Dal canto suo la banca ha ridotto gli accantonamenti di 100 milioni di euro dopo la sentenza di assoluzione degli ex vertici.

Ora per Lovaglio non ci sono più ostacoli per portare avanti il piano e, anzi, correre sui tempi. Il banchiere spiega che Mps si attende di realizzare già nel 2023 un margine di interesse (già cresciuto nei nove mesi del 15,7% in accelerazione del 21,2% nel terzo trimestre in comparazione con l'anno precedente) superiore all'obiettivo di 1,47 miliardi di euro atteso a fine piano, nel 2026.

Non solo: la banca potrebbe tornare al dividendo «in anticipo» rispetto a quanto programmato e «già con l'utile 2024 in assenza di preclusioni normative specifiche» che oggi impediscono a Siena – salvata nel 2017 con l'ingresso dello Stato – di remunerare i soci. Intanto i sindacati guardano al futuro e **la Fabi** rinnova l'auspicio che Mps «resti autonoma e che la sua autonomia venga salvaguardata nel tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, ad di Mps

Mps, Lovaglio anticipa il Piano «Il meglio deve ancora arrivare»

LA SVOLTA

MILANO «Abbiamo già posto le basi per i prossimi anni e prevediamo di raggiungere in anticipo gli obiettivi del Piano. Ci troviamo di fronte a una svolta e siamo convinti che il meglio debba ancora arrivare». Misuratamente soddisfatto, Luigi Lovaglio guarda alla fase nuova di Mps apertasi con l'aumento di capitale da 2,5 miliardi completamente riuscito che ha assicurato un Ceti ratio fully loaded pro forma al 14,7%. E' il primo obiettivo centrato in anticipo, seguito da dividendo e margine di interesse.

Questa svolta porterà alla privatizzazione, probabilmente già nel 2023, un anno prima del termine concordato con la Dg Comp di Bruxelles. L'ad senese riparte dai risultati dei nove mesi, approvati dal cda, chiusi con una perdita di 360 milioni, a fronte dell'utile di 388 milioni realizzato nello stesso periodo del 2021, dopo aver scontato, però, 925 milioni di costi di ristrutturazione legati all'uscita di oltre 4.235 dipendenti. Al netto di questa posta, i nove mesi si chiuderebbero con un utile per 565 milioni. Per Lovaglio la banca potrebbe tornare al dividendo «in anticipo» rispetto al Piano, «già con l'utile 2024 in mancanza di preclusioni normative specifiche». Secondo il piano al 2026, i soci verrebbero remunerati nel 2025, E' chiaro che al

momento si tratta di profezie, fondate su una traiettoria stand alone che non potrà materializzarsi ma dimostrano comunque che la cura Lovaglio sta accelerando il risanamento.

Le uscite volontarie «ci consentiranno di risparmiare oltre 300 milioni l'anno che daranno un contributo notevole al raggiungimento del target di 700 milioni di utili» mentre si registra una «evoluzione positiva» anche sul rischio legale sceso da 4,7 a 1,4 miliardi. «Ci troviamo di fronte a una svolta concreta e siamo convinti che il meglio debba ancora arrivare».

CHIUDE IN ROSSO PER GLI ESODI

Il periodo a fine settembre si caratterizza per una crescita a doppia cifra del risultato operativo lordo (+13,5%), un margine di interesse con un incremento a doppia cifra (+15,7% anno su anno e +12,7% trimestre/trimestre, grazie ad una dinamica positiva dello spread commerciale), un andamento delle commissioni condizionato da un minor contributo delle upfront fees relative al wealth management. «Non ci sono segnali di deterioramento del portafoglio impieghi, siamo in grado di affrontare un peggioramento dello scenario». La Fabi, soddisfatta delle uscite, precisa: «Ora resti autonoma».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1603 - T.1615



Superficie 14 %

Mps accetta tutte le uscite e va in rosso di 360 milioni

Accolte 4.125 richieste volontarie, con un costo di quasi un miliardo. L'ok dei sindacati. Lovaglio: punto di svolta

Diana Alfieri

■ Mps accoglie tutte le 4.125 richieste di uscite volontarie arrivate dai suoi dipendenti e chiude i primi nove mesi dell'anno con una perdita di 360 milioni, dopo un terzo trimestre in rosso per 794 milioni. Sui conti hanno pesato 925 milioni di costi di ristrutturazione, necessari a finanziare gli esodi e prelevati dai 2,5 miliardi dell'aumento di capitale faticosamente chiuso a inizio novembre. Senza questa posta l'utile sarebbe stato di 565 milioni, alimentato da 415 milioni di benefici fiscali per la rivalutazione delle attività fiscali differite.

«Sono molto soddisfatto perché stiamo iniziando un nuovo capitolo nella storia della più antica banca del mondo», ha dichiarato l'ad, Luigi Lovaglio, definendo i risultati «un vero punto di svolta» e dicendosi convinto che Siena potrà «raggiungere in anticipo gli obiettivi di piano» al 2026 e tornare alla cedola già nel 2024, anziché nel 2025, a patto che la Bce rimuova il divieto che im-

pedisce al Monte di remunerare i propri soci. Grazie agli esodi Mps potrà «ridurre i costi di oltre il 20% in un colpo solo», tagliandoli di «oltre 300 milioni all'anno» a partire da dicembre, mentre il rialzo dei tassi dovrebbe spingere il margine di interesse a superare, già nel 2023, il target di 1,47 miliardi fissato per il 2026.

E se sul fronte della qualità del credito «non si registrano segnali di deterioramento», ha detto Lovaglio, su quello dei rischi legali il calo del petitum e il rilascio di accantonamenti lascia sperare in «una evoluzione positiva» del contenziioso. La banca ha visto le richieste danni per false informazioni scendere da 4 a 3,2 miliardi e ha liberato circa 100 milioni di riserve in scia alla sentenza che ha assolto gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Gli accantonamenti sono «un buffer prudenziale che rappresenta un fattore positivo» nella valutazione di Mps, ha detto Lovaglio, anche se su Siena pende il rischio di un processo che potrebbe mettere in dub-

bio la contabilizzazione di oltre 11 miliardi di perdite su crediti. Lovaglio ha escluso che la perdita di un dipendente su cinque possa avere un «impatto negativo per i clienti», grazie alle misure di riorganizzazione, mentre i sindacati hanno giudicato «favorevolmente» l'accoglimento di tutte le 4.125 domande (la banca aveva ipotizzato inizialmente 3.500 uscite), chiedendo «migliori tutele e garanzie» e «la valorizzazione» di chi dovrà affrontare una «complessa e difficile fase di riorganizzazione». Con la Fabi che ribadisce la richiesta di «autonomia» per Mps, una banca che «può ancora dire la sua».

Tornando ai conti, grazie all'aumento Mps ha visto l'indicatore di solidità patrimoniale Cet 1 ratio risalire al 14,7% mentre il portafoglio crediti deteriorati si mantiene stabile a 4 miliardi, con coperture in crescita al 53,6%. I ricavi hanno ristagnato (-0,5%). L'aumento delle rettifiche su crediti (da 27 a 320 milioni), ha ridotto del 47,9% il risultato operativo netto. In Borsa titolo invariato a 1,8 euro.



PERCORSO

L'amministratore delegato del Monte dei Paschi Luigi Lovaglio. Dopo l'aumento di capitale di 2,5 miliardi, di cui 900 milioni investiti negli esuberi, la banca è pronta per il percorso di ricerca di un partner



Superficie 31 %

Mps, Lovaglio anticipa il Piano «Il meglio deve ancora arrivare»

LA SVOLTA

MILANO «Abbiamo già posto le basi per i prossimi anni e prevediamo di raggiungere in anticipo gli obiettivi del Piano. Ci troviamo di fronte a una svolta e siamo convinti che il meglio debba ancora arrivare». Misuratamente soddisfatto, Luigi Lovaglio guarda alla fase nuova di Mps apertasi con l'aumento di capitale da 2,5 miliardi completamente riuscito che ha assicurato un Ceti ratio fully loaded pro forma al 14,7%. E' il primo obiettivo centrato in anticipo, affianco di dividendo e margine di interesse.

Questa svolta porterà alla privatizzazione, probabilmente già nel 2023, un anno prima del termine concordato con la Dg Comp di Bruxelles. L'ad senese riparte dai risultati dei nove mesi, approvati dal cda, chiusi con una perdita di 360 milioni, a fronte dell'utile di 388 milioni realizzato nello stesso periodo del 2021, dopo aver scontato, però, 925 milioni di costi di ristrutturazione legati all'uscita di oltre 4.235 dipendenti. Al netto di questa posta, i nove mesi si chiuderebbero con un utile per 565 milioni. Per Lovaglio la banca potrebbe tornare al dividendo «in anticipo» rispetto al Piano, «già con l'utile 2024 in mancanza di preclusioni normative specifiche». Secondo il piano al 2026, i soci verrebbero remun-

nerati nel 2025, E' chiaro che al momento si tratta di profezie, fondate su una traiettoria stand alone che non potrà materializzarsi ma dimostrano comunque che la cura Lovaglio sta accelerando il risanamento.

Le uscite volontarie «ci consentiranno di risparmiare oltre 300 milioni l'anno che daranno un contributo notevole al raggiungimento del target di 700 milioni di utili» mentre si registra una «evoluzione positiva» anche sul rischio legale sceso da 4,7 a 1,4 miliardi. «Ci troviamo di fronte a una svolta concreta e siamo convinti che il meglio debba ancora arrivare».

CHIUDE IN ROSSO PER GLI ESODI

Il periodo a fine settembre si caratterizza per una crescita a doppia cifra del risultato operativo lordo (+13,5%), un margine di interesse con un incremento a doppia cifra (+15,7% anno su anno e +12,7% trimestre/trimestre, grazie ad una dinamica positiva dello spread commerciale), un andamento delle commissioni condizionato da un minor contributo delle upfront fees relative al wealth management. «Non ci sono segnali di deterioramento del portafoglio impieghi, siamo in grado di affrontare un peggioramento dello scenario». La Fabi, soddisfatta delle uscite, precisa: «Ora resti autonoma».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

06640 **Da Mps ok a 4.125 istanze di esodo su 3.500 previste** 06640**Costi finanziati dall'aumento di capitale. Trimestrale in perdita di 360 milioni**

PAOLO ALGISI

MILANO. Banca Monte dei Paschi di Siena accoglie tutte le 4.125 richieste di uscite volontarie arrivate dai suoi dipendenti e chiude i primi nove mesi dell'anno con una perdita di 360 milioni di euro, dopo un terzo trimestre in rosso per 794 milioni.

Sui conti hanno pesato 925 milioni di costi di ristrutturazione, necessari a finanziare gli esodi e prelevati dai 2,5 miliardi dell'aumento di capitale faticosamente chiuso a inizio novembre grazie anche all'apporto delle Fondazioni. Senza questa posta l'utile sarebbe stato di 565 milioni, alimentato da 415 milioni di benefici fiscali per la rivalutazione delle attività fiscali differite.

«Sono molto soddisfatto perché stiamo iniziando un nuovo capitolo nella storia della più antica banca del mondo», ha dichiarato l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, definendo i risultati «un vero punto di svolta» e dicendosi convinto che Siena potrà «raggiungere in anticipo gli obiettivi di piano» al 2026 e tornare alla cedola già nel 2024, anziché nel 2025, a patto che la Bce rimuova il divieto che impedisce al Monte di remunerare i propri soci.

Grazie agli esodi, Mps potrà «ridurre i costi di oltre il 20% in un colpo solo», tagliandoli di «oltre 300 milioni all'anno» a partire da dicembre, mentre il rialzo dei tassi dovrebbe spingere il margine di interesse a superare, già nel 2023, il target di 1,47 miliardi fissato per il 2026.

E se sul fronte della qualità del credito «non si registrano segnali di deterioramento», ha detto Lovaglio, su quello dei rischi legali il calo del petitum e il rilascio di accantonamenti lascia sperare in «una evoluzione positiva» del

contenzioso.

La banca ha, infatti, visto le richieste danni per false informazioni scendere da 4 a 3,2 miliardi e ha liberato circa 100 milioni di riserve in scia alla sentenza che ha assolto gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni.

Gli accantonamenti sono «un buffer prudenziale che rappresenta un fattore positivo» nella valutazione di Mps, ha detto Lovaglio, anche se su Siena pende il rischio di un processo che potrebbe mettere in dubbio la contabilizzazione di oltre 11 miliardi di perdite su crediti.

Lovaglio ha escluso che la perdita di un dipendente su cinque possa avere un «impatto negativo per i clienti», grazie alle misure di riorganizzazione, mentre i sindacati hanno giudicato «favorevolmente» l'accoglimento di tutte le 4.125 domande (la banca aveva ipotizzato inizialmente 3.500 uscite), chiedendo «migliori tutele e garanzie» e «la valorizzazione» di chi dovrà affrontare una «complessa e difficile fase di riorganizzazione». Con **la Fabi** che ribadisce la richiesta di «autonomia» per Mps, una banca che «può ancora dire la sua».

Tornando ai conti, grazie all'aumento, Mps ha visto l'indicatore di solidità patrimoniale Cet 1 ratio risalire al 14,7%, mentre il portafoglio crediti deteriorati si mantiene stabile a 4 miliardi, con coperture in crescita al 53,6%. I ricavi hanno ristagnato (-0,5%), con il calo delle commissioni (-5%) e il dimezzamento della gestione finanziaria che ha compensato il balzo del margine di interesse (+15,7%). L'aumento delle rettifiche su crediti (da 27 a 320 milioni), ha ridotto del 47,9% il risultato operativo netto.

In Borsa il titolo è stato abbastanza volatile, chiudendo sostanzialmente invariato a 1,8 euro. ●



La sede storica di Banca Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

06640 **Mps finisce in rosso con 4mila esuberi** 06640

Persì 360 milioni di euro. Lovaglio: «Stiamo iniziando un nuovo capitolo della nostra banca»

MILANO - Mps accoglie tutte le 4.125 richieste di uscite volontarie arrivate dai suoi dipendenti e chiude i primi nove mesi dell'anno con una perdita di 360 milioni di euro, dopo un terzo trimestre in rosso per 794 milioni. Sui conti hanno pesato 925 milioni di costi di ristrutturazione, necessari a finanziare gli esodi e prelevati dai 2,5 miliardi dell'aumento di capitale faticosamente chiuso a inizio novembre.

Senza questa posta l'utile sarebbe stato di 565 milioni, alimentato da 415 milioni di benefici fiscali per la rivalutazione delle attività fiscali differite (dta). «Sono molto soddisfatto perché stiamo iniziando un nuovo capitolo nella storia della più antica banca del mondo», ha dichiarato l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, definendo i risultati «un vero punto di svolta» e dicendosi convinto che Siena potrà «raggiungere in anticipo gli obiettivi di piano» al 2026 e tornare alla cedola già nel 2024, anziché nel 2025, a patto che la Bce rimuova il divieto che impedisce al Monte di remunerare i propri soci.

Grazie agli esodi Mps potrà «ridurre i costi di oltre il 20% in un colpo solo», tagliandoli di «oltre 300 milioni all'anno» a partire da dicembre, mentre il rialzo dei tassi dovrebbe spingere il margine di interesse a superare, già nel 2023, il target di 1,47 miliardi fissato per il 2026. E se sul fronte della qualità del credito «non si registrano segnali di deterioramento», ha detto Lovaglio, su

quello dei rischi legali il calo del petium e il rilascio di accantonamenti lascia sperare in «una evoluzione positiva» del contenzioso.

La banca ha infatti visto le richieste danni per false informazioni scendere da 4 a 3,2 miliardi e ha liberato circa 100 milioni di riserve in scia alla sentenza che ha assolto gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Gli accantonamenti sono «un buffer prudenziale che rappresenta un fattore positivo» nella valutazione di Mps, ha detto Lovaglio, anche se su Siena pende il rischio di un processo che potrebbe mettere in dubbio la contabilizzazione di oltre 11 miliardi di perdite su crediti.

Lovaglio ha escluso che la perdita di un dipendente su cinque possa avere un «impatto negativo per i clienti», grazie alle misure di riorganizzazione, mentre i sindacati hanno giudicato «favorevolmente» l'accoglimento di tutte le 4.125 domande (la banca aveva ipotizzato inizialmente 3.500 uscite), chiedendo «migliori tutele e garanzie» e «la valorizzazione» di chi dovrà affrontare una «complessa e difficile fase di riorganizzazione». Con **la Fabi** che ribadisce la richiesta di «autonomia» per Mps, una banca che «può ancora dire la sua». Tornando ai conti, grazie all'aumento Mps ha visto l'indicatore di solidità patrimoniale Cet 1 ratio risalire al 14,7% mentre il portafoglio crediti deteriorati si mantiene stabile a 4 miliardi, con coperture in crescita al 53,6%.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

06640 **Mps in rosso con gli esuberanti: - 360 milioni** 06640

Ma senza costi di ristrutturazione l'utile avrebbe superato mezzo miliardo

Siena Mps accoglie tutte le 4.125 richieste di uscite volontarie arrivate dai suoi dipendenti e chiude i primi nove mesi dell'anno con una perdita di 360 milioni di euro, dopo un terzo trimestre in rosso per 794 milioni. Sui conti hanno pesato 925 milioni di costi di ristrutturazione, necessari a finanziare gli esodi e prelevati dai 2,5 miliardi dell'aumento di capitale faticosamente chiuso a inizio novembre. Senza questa posta l'utile sarebbe stato di 565 milioni, alimentato da 415 milioni di benefici fiscali per la rivalutazione delle attività fiscali differite (dta). «Sono molto soddisfatto perché stiamo iniziando un nuovo capitolo nella storia della più antica banca del mondo», ha dichiarato l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, definendo i risultati «un vero punto di svolta» e dicendosi convinto che Siena potrà «raggiungere in anticipo gli obiettivi di piano» al 2026 e tornare alla cedola già nel 2024, anziché nel 2025, a patto che la Bce rimuova il divieto che impedisce al Monte di remunerare i propri soci. Grazie agli esodi Mps potrà «ridurre i costi di oltre il 20% in un colpo solo», tagliandoli di «oltre 300 milioni all'anno» a partire da dicembre, mentre il rialzo dei tassi dovrebbe spingere il margine di interesse a superare, già nel 2023, il target di 1,47 miliardi fissato per il 2026. E se sul fronte della qualità del credito «non si registrano segnali di deterioramento», ha detto Lovaglio, su quello dei rischi legali il calo del petium e il rilascio di accantonamenti lascia sperare in «una evoluzione positiva» del contenzioso. La banca ha infatti visto le richieste danni per false infor-

mazioni scendere da 4 a 3,2 miliardi e ha liberato circa 100 milioni di riserve in scia alla sentenza che ha assolto gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Gli accantonamenti sono «un buffer prudenziale che rappresenta un fattore positivo» nella valutazione di Mps, ha detto Lovaglio, anche se su Siena pende il rischio di un processo che potrebbe mettere in dubbio la contabilizzazione di oltre 11 miliardi di perdite su crediti. Lovaglio ha escluso che la perdita di un dipendente su cinque possa avere un «impatto negativo per i clienti», grazie alle misure di riorganizzazione, mentre i sindacati hanno giudicato «favorevolmente» l'accoglimento di tutte le 4.125 domande (la banca aveva ipotizzato inizialmente 3.500 uscite), chiedendo «migliori tutele e garanzie» e «la valorizzazione» di chi dovrà affrontare una «complessa e difficile fase di riorganizzazione». Con **la Fabi** che ribadisce la richiesta di «autonomia» per Mps, una banca che «può ancora dire la sua». Tornando ai conti, grazie all'aumento Mps ha visto l'indicatore di solidità patrimoniale Cet 1 ratio risalire al 14,7% mentre il portafoglio crediti deteriorati si mantiene stabile a 4 miliardi, con coperture in crescita al 53,6%. I ricavi hanno ristagnato (-0,5%), con il calo delle commissioni (-5%) e il dimezzamento della gestione finanziaria che ha compensato il balzo del margine di interesse (+15,7%). L'aumento delle rettifiche su crediti (da 27 a 320 milioni), ha ridotto del 47,9% il risultato operativo netto. In Borsa il titolo è stato abbastanza volatile, chiudendo sostanzialmente invariato a 1,8 euro. ●



Luigi Lovaglio, amministratore delegato del Monte dei Paschi, ha illustrato i numeri dell'istituto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 20 %